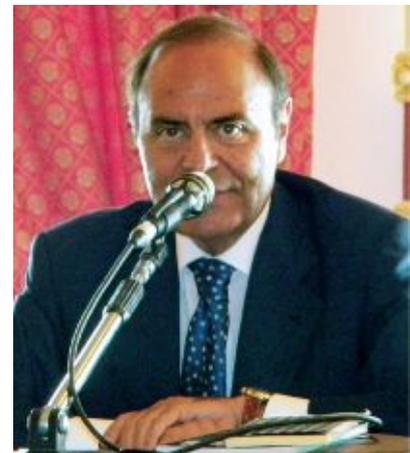


GIOVEDÌ 30 GIUGNO E VENERDÌ 1° LUGLIO DUE GIORNI DI CELEBRAZIONI E INCONTRI PER LA MEMORIA LITURGICA DEL BEATO PENSATORE ROVERETANO

Bruno Vespa ha ricordato Antonio Rosmini

Il giornalista della Rai presente alla cerimonia

STRESA - «Era Stresa il luogo dove i cattolici liberali mettevano a fuoco le idee liberali - ha spiegato il direttore del Centro internazionale di studi rosminiani di Stresa padre Umberto Muratore durante la tavola rotonda di giovedì 30 giugno al Regina Palace di Stresa, nel primo dei due giorni in cui si è festeggiata la memoria liturgica del beato Rosmini - soprattutto negli anni 1850-1855 esattamente a villa Ducale, sotto l'enorme magnolia dove ancora oggi si conservano i sassi dei sedili e il tavolino, come scrisse Bonghi - dove si riunivano i due amici a discutere». Tavola rotonda che ha visto altri illustri protagonisti come i padri rosminiani Gianni Picenardi, che ha introdotto gli ospiti, e Claudio Massimiliano Papa. «La santità di vita della persona non è solo quella della ricorrenza liturgica, nel caso di Rosmini egli ha saputo unire il piano speculativo, spirituale con quello pratico nella società», ha spiegato il giornalista di Rai Uno Bruno Vespa, che ha poi precisato: «Sono onorato e stupito per questo invito. Intanto devo chiedere scusa ai rosminiani perché pur avendo scritto un libro corposo sui 150 anni del nostro Paese non l'ho citato. Purtroppo si citano solo alcuni nomi e non quello di Rosmini, che è stato un uomo assolutamente geniale e che ha vissuto qualche guaio perché è stato anticipatore dei tempi. Un vero eroe del cattolicesimo liberale».



Presente anche Bruno Vespa di Rai 1



Mariano Catrini, Canio Di Milia e il prefetto Giorgio Zanzi

«Rosmini deve molto ai rosminiani - ha invece spiegato Giuseppe De Rita del Censis -, senza i rosminiani Rosmini sarebbe stato dimenticato da tutti. Se pensiamo, poi, che alcune opere sono state per 150 anni all'indice. Loro hanno continuato a tenere viva la fede di Rosmini, portandolo dal libro dell'Indice a quello dei santi». Ancora De Rita: «Sui giornali di stamattina (*giovedì 30 giugno*, ndr) si trova una dichiarazione di Tony Blair che dice: "Le due grandi forze di questo mondo sono la religione e la globalizzazione". In questa frase di Blair c'è una

profonda verità rosminiana. Cioè la negazione dei meccanismi ottocenteschi in cui il potere andava allo Stato». Ha spiegato, infine, De Rita: «Certamente il pensiero di Rosmini oggi necessita di un'interpretazione per il ventunesimo secolo».

Il giorno successivo, venerdì 1° luglio, giornata dedicata alla memoria liturgica del beato roveretano con la messa celebrata dal vescovo di Novara, monsignor Renato Corti, e concelebrata dai padri rosminiani al santuario del Santissimo Crocifisso del collegio Rosmini. «Oggi ricorre la memoria liturgica del beato Antonio Rosmini - ha detto Corti durante l'omelia - a cui tutti siamo legati da affetto e devozione. Rosmini lungo la sua vita ha sondato le profondità del cuore di Dio».

Come da tradizione, poi, il vescovo ha consegnato i riconoscimenti per i giubilei di vita religiosa a sacerdoti e suore rosminiane e agli ascritti dell'Istituto della Carità.

Le celebrazioni si sono concluse nella serata di venerdì con l'omaggio civico al beato Rosmini, presenti i sindaci di Stresa Canio Di Milia e di Domodossola Mariano Cattrini. È seguito il pellegrinaggio partito dal Centro studi sul lungolago e conclusosi al collegio presso la tomba del beato roveretano.



Il vescovo Corti ha celebrato messa coi padri rosminiani

Roberto Cutaia



Autorità, ascritti rosminiani e tanta gente alla cerimonia



Padre Umberto Muratore